

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampiero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60. In terza pagina  
dopo la firma 90. In quarta pagina 20  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Nonne inuuant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estran-  
neo L. 30 — semestri L. 15. — Un  
numero separato cent. 5 arreato centesimi 10 — Le associazioni non disdette  
si intendono rinnovate. — Non si resti-  
tuono i manoscritti. — Lettere e pie-  
ghi non affrancati si respingono.

Anno II — N. 261.

Venerdì 15 Novembre 1901

### Intendiamoci e intendiamola

Le nostre popolazioni rurali sono ancora, in gran parte, buone. Vero è che il liberalismo ha sparso tra loro della zizzania non poca; e l'emigrazione, oltre che del denaro di Germania e d'altri stati, le ha arricchite dei vizi di colà. Ma la fede nelle nostre genti di campagna ha ancora solide radici. E questo si deve attribuire prima alla grazia di Dio e poi allo zelo de' nostri preti ed alla buona indole dei nostri contadini. Ma un grave pericolo incombe di presente alle masse rurali: quello dell'invasione dell'ateo socialismo. E' noto *urbi et orbi* che, da lunga pezza, il leone socialista ha fatto disegno di irrompere nelle campagne, per compirvi le sue depredazioni. E non passa giorno che sui giornali noi non veggiamo, o qua or là, venire attuato quel disegno. Dai socialisti si istituiscono società, si promuovono scioperi e si lavora, si lavora con un ardore, con una costanza, con una accortezza, che fanno veramente meravigliare. L'altro giorno tennero a Forlì il primo congresso di contadini, del quale così parlano i giornali liberali:

«Numerosissimi furono i rappresentanti delle diverse località. Erano presenti i deputati Comandini e Costa; poi Zambianchi, segretario delle Leghe dei contadini e braccianti di Forlì, Babini, segretario dei contadini di Ravenna e Zardini, segretario della Camera del lavoro di Ravenna.

Furono eletti a presidenti Comandini e Costa. Venne approvato lo statuto della federazione romagnola delle leghe comunali del provincie di Forlì e Ravenna e dei circondari di Imola e Rocca San Casciano. A sede della federazione fu scelta Forlì.

Venne espresso un voto che nelle riforme dei patti coloniali si sopprima l'obbligo ai mezzadri della prestazione di opere straordinarie, anche a pagamento, evitando così la concorrenza ai braccianti. Si emise un altro voto a favore della legge dei provvidori agricoli, dando mandato al comitato federale di indire sollecitamente dei comizi contemporanei in Romagna».

Un altro congresso simile fu inaugurato a Milano, di cui ci dà relazione il *Tempo*, che dice:

«Ieri, 10 novembre si è radunato a Milano un primo congresso di contadini della plaga lombarda. Esso è stato una conseguenza diretta della grande agitazione per il conseguimento di migliori sia d'indole economica che morale, che si è svolta nelle nostre campagne la scorsa estate...»

L'ordine del giorno in discussione era questo:

«Organizzazione e propaganda fra i contadini della regione e paesi limitrofi. — Federazione regionale e nazionale. — Utilità di un giornale speciale fra i contadini. — Congresso nazionale di Bologna».

Saranno gonfiature nelle citate relazioni: convengo. Ma appare ad ogni modo che i socialisti si agitano,

E pagitazione socialista si è iniziata anche in alcuni paesi del nostro Friuli e progredirà certamente se i cattolici non si opporranno con una azione efficace. E qui giova constatare dolorosamente che, in questi riguardo i cattolici friulani, fatte le debite eccezioni, dormono ancora. Oh, su, su! *Hora est jam de somno surgere*: il nemico è alle porte: il nemico ha fatto già una breccia nei muri. Mettiamoci tra i contadini, stringiamoli in corporazioni, istruiamoli, e, nel mentre cerchiamo di raffermarli nella fede e nello spirito cristiano, procuriamo anche, in ogni modo possibile, i loro materiali vantaggi. Insomma facciamo in maniera di elevare nelle nostre campagne una barriera insormontabile all'invasione del socialismo. Se noi ce ne staremo nel comodo e colpevole ozio, i socialisti troveranno aperta la più ampia strada per entrare

nei nostri paesi. I socialisti, colle arti di cui sono maestri, col promettere e col procurare alcun benessere, si cattiveranno un po' alla volta i nostri contadini, e, mostrando di tergere loro le lagrime della miseria, colla stessa mano con cui tergono le lagrime, cancelleranno dalla fronte dei poveri contadini il carattere di cristiani.

Imperocchè il socialismo è ateo: nessuno ormai ne può dubitare. Dunque, se non vogliamo un altro giorno piangere sulla rovina delle nostre popolazioni, mettiamoci senza ritardo all'opera. Finiamola colle critiche, che palliano l'ignoranza, e colla guerra perduta mossa contro i volenterosi e bene intenzionati: finiamola con quella stupida insinuazione che i giovani vogliono imporsi ai vecchi. Che giovani e che vecchi d'Egitto! siamo tutti fratelli ed eguali dinanzi a Cristo. Chi ha maggior esperienza, insegna agli altri; chi ha più scienza la comunichi; ma... alla buon'ora, facciamo qualcosa! *Ca.*

### Cose di Corte e di Governo

Non vuol continuare l'inchiesta?

Roma, 14. — Ieri l'on. Giolitti invitò il senatore Saredo e la Commissione di inchiesta a Napoli a proseguire il lavoro compiendo l'inchiesta sulle Opere Pie.

Vuolsi che Saredo abbia manifestato il proposito di non continuare. In tale caso, con un nuovo decreto si nominerà un altro membro al suo posto.

Per la riapertura della Camera.

Roma, 14. — Oggi è stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera per la prossima riapertura. Esso contiene gli stessi progetti rimasti sospesi a giugno.

Il progetto dell'ufficio del lavoro.

Roma, 14. — Zanardelli, Baccelli e Luzzatti conferirono intorno al progetto dell'ufficio del lavoro, del quale Luzzatti è relatore. E' desiderio di Zanardelli che il progetto si discuta prima della chiusura della sessione, per cui si cerca di accordarsi col relatore onde evitare le lungaggini della discussione.

Per i contratti agrari e di lavoro.

Roma, 14. — Pel 19 corrente è convocata presso il ministero della giustizia la prima riunione della Commissione incaricata di studiare e proporre modificazioni al diritto vigente in materia di contratti agrari e di contratto di lavoro. E' intendimento del governo e specialmente del guardasigilli, che tali studi siano spinti con massima alacrità.

### Note e commenti

Ho letto l'Asino e mi basta!  
Dunque iersera il P. Antonio Pavissich tenne l'annunziata conferenza alla sala Cecchini. Della conferenza diciamo più sotto; qui fermiamo l'attenzione dei lettori su una espressione degli avversarii che maggiormente c'impresione.

Il conferenziere a un certo punto entrò a parlare dell'immonda gazzarra che l'Asino mosse contro la vita e la teologia di s. Alfonso. Questo nome suscitò i primi rumori tra i socialisti. Il sig. Libero Grassi chiese allora la parola per dire che il conferenziere si attenesse all'argomento. E conchiuse: «La vita e la teologia di s. Alfonso io le ho lette sull'Asino e questo mi basta!»

Se queste parole non fossero state subito accolte da un fragoroso applauso da parte dei numerosi socialisti convenuti alla conferenza, non le avremmo certo rilevate. Ma poiché furono approvate alla quasi unanimità dai socialisti, su essi ricade per logica conseguenza la responsabilità delle medesime. Perciò le rileviamo. E le riveliamo perchè esse ci dimostrano:

1. che il vangelo o il corano dei socialisti udinesi è l'Asino;

2. che essi non ammettono perciò discussione su quanto l'Asino viene loro insegnando.

3. che l'unico *vade-mecum*, il quale segna loro la linea di condotta è l'Asino.

Ora, queste logiche conseguenze che si deducono dalla espressione del Grassi — approvata dai suoi compagni — distruggono la millanteria dei socialisti di ricercare solo la verità e null'altro che la verità; di non avere dommi; di non riconoscere alcun papa infallibile; di amare il libero esame e la libera critica.

Di fatti leggono l'Asino e per loro basta! Che importa che quanto pubblica l'Asino stia in contraddizione coi documenti, con la verità storica? che importa che l'Asino svisi il testo originale della teologia di s. Alfonso? che importa che l'Asino scriva p. e. che s. Giovanni Battista fu decollato, bruciato, sparse le sue ceneri al vento al tempo di Giuliano l'a-

postata e che in s. Giovanni Laterano esiste ancora l'altare sul quale il... precursore di Gesù Cristo celebrava la s. messa?...

Leggono l'Asino e per essi basta! Non domandano di più; non cercano altro.

Ma fosse almeno l'Asino un periodico serio! No; è un periodico umoristico; sul quale perciò a fine di far ridere e di spargere il ridicolo sul serio — è, diremo, lecito esagerare, inventare, porre in caricatura uomini e cose.

Eppure, nemmeno ciò importa ai socialisti udinesi. Leggono l'Asino e questo loro basta.

Decisamente; più infelice uscita non poteva fare il Grassi né più malaugurata responsabilità potevano assumersi i suoi colleghi del circolo socialista di Udine.

E' tutto un programma, è tutta una linea di condotta che racchiude quella espressione, per la quale hanno confessato di «giurare sulla parola dell'Asino»

La conferenza del P. Antonio Pavissich.

Siamo amici di Platone, ma più della verità.

Il P. Pavissich, parlando iersera al Cecchini, credeva di avere un uditorio composto di nove decimi di cattolici non democratici e di un decimo di socialisti. Invece era il contrario; un decimo dell'uditorio era di cattolici e i nove decimi di socialisti e di democratici non cristiani.

Questo suo erroneo concetto lo indusse a tenere la conferenza sulla seguente traccia: dimostrare e persuadere i cattolici sulla necessità di lavorare pel popolo, perocchè l'avvenire sarà della democrazia. Spiegare che questa può essere socialista o cristiana. Dire che la prima non può essere utile al popolo perchè essenzialmente irreligiosa. Concludere con l'esortare i presenti a tenersi quindi alla democrazia cristiana.

Su questa traccia la conferenza riuscì davvero abile, convincente e poderosa.

Ma non ebbe l'effetto — dato l'ambiente — che avrebbe avuto se la conferenza fosse stata tessuta su questa orditura: constatare — semplicemente constatare — il fenomeno storico della democrazia e constatare come essa si divide in collettivista e cristiana. Dimostrare che la democrazia individualista non cristiana è una forma di democrazia, non una sostanza e perchè tale decretata a scomparire assorbita dalla prima e dalla seconda.

Quindi esporre punto per punto il programma economico socialista dal minimo al massimo e farne una critica scientifica. Quindi esporre il programma economico della democrazia cristiana, ugualmente dal minimo al massimo. Infine concludere con l'invitare l'uditorio alla scelta.

Così fatta la conferenza, avrebbe dato campo. I socialisti di difendere il proprio programma, e per questo lato il contraddittorio sarebbe riuscito oltremodo proficuo e istruttivo per chiunque; il. ai democratici individualisti ma non cristiani, di sostenere il loro principio democratico sul campo economico, e il contraddittorio avrebbe giovato molto anche per questo lato, specie nella nostra città dove la massa non è socialista o democratico-cristiana, ma semplicemente democratica.

Invece i contraddittorii che seguirono toccarono un po' di tutto, vagamente, superficialmente. Si cadde infine nei luoghi comuni e non si presentò all'uditorio quello che aspettava, vale a dire la critica scientifica e la difesa del socialismo unite alla critica e alla difesa della democrazia cristiana.

Del resto, il fatto stesso di una conferenza tenuta da un gesuita alla sala Cecchini, ha la sua capitale importanza.

Anche gli avversarii si saranno convinti che i gesuiti non sono alla fin fine lo spauracchio che viene descritto, sia pure dall'Asino; che in generale il clero vuole occuparsi del popolo come sempre si occupò; e che i cristiani hanno un programma determinato per riorganizzare il proletariato, il quale può così conquistare il posto che gli spetta nel consorzio civile, senza bisogno di darsi ai socialisti, dei quali abbiamo non una, ma cento ragioni di dubitare.

### Notizie estere

Santos Dumont regalato.

Rio Janeiro, 14. — Si telegrafa che il Congresso (Parlamento) di Rio Janeiro, votò un regalo di 125,000 franchi a Santos Dumont.

E' da notarsi che la proposta del regalo fu fatta da Severo.

Tumulti per le Congregazioni.

Vienna, 14. — Alla Camera si discusse oggi sulla urgenza per le mozioni riguardanti le congregazioni estere. Siccome un oratore parlava appena... da alcune ore, fu dal vice-presidente invitato a non leggere la chiacchierata. Ne nacque un tumulto, con rumori e grida offensive per il vice presidente, finalmente cessato con dichiarazioni reciproche.

Una buona lezione.

Vienna, 14. — L'avvocato cavaliere de Offenheim, accusato di avere sfidato a

duello il borgomastro dott. Lueger ed il vice-borgomastro dott. Neumayer, fu condannato ad un mese di carcere semplice. Offenheim dichiarò di ricorrere contro la sentenza.

I boxes del liberalismo.

Marsiglia, 14. — La tradizionale messa, detta della partenza della classe, ed alla quale erano intervenuti circa 500 coscritti, ha dato occasione agli antimilitaristi marsigliesi di fare una violenta dimostrazione. Impediti di tenere un comizio-protesta alla Camera del Lavoro, i dimostranti non si sono perduti d'animo, né di polmoni, e, unitisi in colonna serrata, hanno percorso la Canebière, gridando e fischando come indemoniati, specialmente dinanzi al Circolo degli ufficiali ed hanno tentato poi di prendere d'assalto la chiesa di Saint-Cannat nella quale celebravasi la messa dei coscritti.

Ma la polizia non si era lasciata sorprendere e si era quasi mobilitata dinanzi a quella chiesa. Violenti colluttazioni sono avvenute tra i dimostranti e le guardie, ma queste hanno tenuto duro e sono riuscite a ristabilire — per quanto faticosamente — l'ordine e la circolazione.

E dire che queste cose avvengono in Francia, sul classico terreno della libertà! Adunque 500 giovani coscritti non sono più padroni di andar a messa, non sono padroni d'avere una coscienza loro propria. Oh, se comandassero nel mondo quei antimilitaristi pieni di tanto fanatismo contro la religione, starebbero ben freschi gli uomini. Ogni libertà d'azione e di pensiero sarebbe incatenata, soffocata, stritolata da una tirannia che non avrebbe niente da invidiare alle tirannie del passato. *n. d. r.*

### Ci vuole la purga nel campo socialista!

Palermo, 14. — Il dottor Barbatto scrive una fiera lettera sull'Orà confermando le dimissioni irrevocabili. Raccomanda ai socialisti di epurarsi, raccogliendo il partito alcuni avventurieri, e segnala le accense rivolte al principe Tasca di Cutò, direttore della Battaglia, invocando una inchiesta.

Il principe Tasca di Cutò subì recentemente una condanna a Palermo, e la Battaglia è quel giornale che da parecchi mesi va facendo della pornografia... in difesa della morale, ben s'intende. Ma che morale è mai quella del signor Cutò, se si propone da un suo correligionario di metterlo sotto inchiesta?

Così commenta la Gazzetta di Venezia la notizia: noi peraltro, dal canto nostro, aggiungiamo una cosa specifica e diciamo che il Tasca è colui che fece la campagna per la setta angelica! — *n. d. r.*

### Notizie italiane

Figlio snaturato.

Roma, 14. — Presso Palombara Sabazia, il contadino Giuseppe Novelli, per questioni d'interessi uccise il padre ottuagenario con una fucilata e ne trascinò il cadavere in una capanna che incendiò simulando una disgrazia. I carabinieri riuscirono ad accertare il delitto e ad arrestare il parricida che ora è confesso.

Muore fulminato.

Torino, 14. — Oggi l'elettricista Tortello, visitando nello stabilimento per la produzione dello zinco la camera per la trasformazione elettrica, poggiata una mano sopra un cavo ricevette una scarica di diecimila volts onde rimase fulminato.

Arresto d'un direttore di banca.

Napoli, 14. — Oggi fu arrestato il signor Genovese, direttore della banca di Avellino, responsabile di bancarotta fraudolenta per oltre 100 mila lire. Al momento dell'arresto, egli tentò di suicidarsi ferendosi leggermente con un rasoio alla gola.

Uno scontro ferroviario. — Alcuni feriti.

Treviso, 14. — In stazione di Alano-Fener-Vaidobbiadene, sulla linea Treviso-Belluno, avvenne oggi circa alle 4 1/2 p. uno scontro ferroviario che, per fortuna, non ebbe gravi conseguenze, ma pel quale si devono però deplorare alcuni feriti.

Il treno merci con viaggiatori N. 1421 in discesa da Belluno era fermo in quella stazione, quando il treno 624 partito da Treviso alle 15 circa, per falso scambio, lo investì. La velocità assai attenuata, perchè il 624 stava fermendosi, non produsse disgrazie mortali. Rimase però feriti il controllore ferroviario Fonda, il messaggero postale Paolini alla testa e al naso, e cinque viaggiatori, fra i quali più seriamente un frate. Furono prontamente curati. Da Treviso partì un treno di soccorso. La linea fu presto sgomberata, anche i danni al materiale essendo stati lievi. Il deviatore Cestari, causa dello scontro, venne arrestato.

### Settecentrione e mezzogiorno

Roma, 13 nov.

Dalla pubblicazione dell'inchiesta Saredo su gli scandali di Napoli, e delle notizie date dai giornali sui gravi disordini riscontrati dall'inchiesta governativa nell'amministrazione comunale di Palermo, e degli imbrogli del municipio di Catania annunciati dall'on. De Felice Giuffrida — tra il mezzogiorno ed il settentrione, dirò meglio, tra i giornalisti di questi due estremi lembi d'Italia, si sono risollevate con acredine le questioni di campanilismo e le ostilità che — tutti ammettono come causa evidente e fatto innegabile — hanno sempre esistito fra la parte superiore e la parte inferiore del bel paese, che pur si dice completamente unificato dall'Alpi al mare. E già in uno dei passati numeri anche voi avete osservato come ogni qual tratto gli scrittori meridionali si divertono a menar lo scudiscio sul groppone dei settentrionali, che rispondono con una sola parola: «lazzaroni»; e questo tanto per dimostrare l'affrattellamento avvenuto tra gli italiani dopo l'era della rivoluzione.

Veramente troppe esagerazioni e troppe falsità furono dette a carico dei nostri fratelli del mezzogiorno, come d'altra parte per soverchio zelo di campanilismo troppo si spinsero avanti nella difesa i loro patrocinatori. Le inchieste governative hanno messo alla luce molte piaghe e brutture, è vero: ma se i mali, e gravi, ci sono nel meridionale, mali e non lievi, ci sono pure nel settentrione d'Italia. Dall'inchiesta fatte come pure dai processi Palizzolo, Casale, Altobelli e da quello tra Codronchi e De Felice svoltosi lo scorso anno a Roma una cosa è risultata chiara: che la camorra, che la mafia ed i capi mafiosi che rovinarono ed abbruttirono il mezzogiorno sono roba derivata e nutrita dalla massoneria dominante. Né a distruggere tale fatto bastarono le comode smentite che Nathan faceva l'anno scorso recapitare all'avanti durante il processo Codronchi-De Felice. Ciò posto si deve concludere che tutti gli scandali del mezzogiorno furono covati dalla massoneria, consenziente e molte volte impellente il governo il quale non ha mancato spesso di scendere a trattative con deputati ed elettori per averne l'appoggio, creando così una concatenazione d'interessi, che scendendo dall'alto incontra gli ultimi anelli fin nei più bassi strati sociali.

Ora massoneria e governo non sono una specialità del mezzogiorno, ma è una piaga che avvelena il sangue sociale anche del settentrione. Soprusi sfacciati, minacce segrete, corruzioni flagranti, protezioni scandalose, si perpetrano tanto in su che in giù: che se nel settentrione non sono così scandalosi, ciò vuol dire solo che con la maggior freddezza che è propria dei settentrionali si procede nella illegalità e nella immoralità con quella prudenza e con quella cautela che mancano ai meridionali perchè più impetuosi e meno riflessivi. Si fissa dunque una buona volta di chiamare il mezzogiorno (è una frase dell'on. Pescetti) covo di corrotti e corruttori: come pure i meridionali *Mattino* e *Corriere di Napoli* cessino d'inculpare ai settentrionali tutti i mali che da quarant'anni alligano il mezzogiorno.

Del resto la tanta decantata unità d'Italia non gioverà a far sì che fra queste due zone estreme cessi quella (per non dire antagonismo) autonomia marcata nelle loro reciproche relazioni non molto cordiali e ben poco fraterne. Il concetto settario dell'unitarismo materiale ha unito insieme due popoli che, benchè nutriti dalla medesima terra e riscaldati dal medesimo sole, sembrano distinti per razza tra loro, e perciò naturali nemici l'uno dell'altro.

Tutti difatti conoscono le cause precipue dalle quali è prodotta questa permanente scissura. I giornali ufficiali e più ottimisti negano recisamente questo difetto d'intesa fra il nord ed il sud; ma però non possono dissimulare che non è molto facile governarli assieme, con una medesima legge e con un identico sistema, essendo molte diverse le condizioni morali, intellettuali, locali, economiche, industriali, storiche e sociali dei due popoli.

Già fin da quando Camillo Cavour si dava d'attorno per fare l'Italia, fu tosto ravvisato da non pochi il sommo pericolo a cui si andava incontro, e furono subito previste le somme difficoltà che si sarebbero elevate coll'annessione di Napoli e della Sicilia. E' noto che fra gli altri Urbano Rattazzi era recisamente contrario alla spedizione dei Mille, come non approvò mai l'occupazione di Napoli. Si crede di aver fatto abbastanza coll'aver tolto di mano a Garibaldi tanto la Sicilia quanto Napoli: ma non si pensò che anche unite materialmente, restò pur sempre intatta la divisione delle due Italie storiche e naturali, voglio dire l'Italia settentrionale e l'Italia meridionale. E come non costituiscono un'unità effettiva compatta ed omogenea l'Italia reale e l'Italia legale, così egualmente non sono fuse ed unite in un solo spirito e in un solo cuore, benchè materialmente unite in un sol corpo l'Italia settentrionale e la meridionale. Fra l'una e l'altra infatti più si parla di preponderanza morale e di predominio politico, che di unione intima e di unità nazionale.

**Risultato delle elezioni di Napoli.**

Napoli, 14. — Lo scrutinio è finalmente terminato. Risulta eletta l'intera lista moderata; però, tre dei suoi componenti si trovano nella minoranza e sono sostituiti nella maggioranza dai socialisti Sandulli, Labriola e Lucci. Altri nove socialisti e tre della lista dei partiti popolari, costituiscono il rimanente della minoranza. L'ex sindaco Summonte non ebbe che 2100 voti.

Il Duca d'Avana è il primo eletto; fu officiato ad accettare la carica di sindaco, ma ha declinato. Però si spera di rimuoverlo; se insisterà, si fanno i nomi del Duca di Carafa e di Vastrarini-Cresci.

**L'Orchestra in Chiesa**

(Cont. e fine del num. di ieri)

E certamente dove i fedeli hanno il gusto e sono avversi alla musica strumentale, non restando perciò soddisfatti nella loro pietà se non per questo mezzo e non con altro, premesso sempre che la vera musica sacra non venga del tutto soppressa e guardata con occhio di disprezzo (sempre parole di Felini) li non solo è da permettersi la musica strumentale, ma anzi è da raccomandarsi.

Però anche là dove la musica strumentale si trova già in uso sarebbe ottima cosa che la si togliesse a poco a poco, senza strepito, senza ledere la prudenza pastorale per venire al canto solo, o con organo tutto al più.

Poi il Felini prima di concludere cita alcuni brani dei SS. PP. contro l'orchestra, dove dimostrano che l'orchestra degli ebrei era permessa anzi prescritta per la durezza del loro cuore, e che l'arpa suol dire la lingua, la cetra le labbra, l'organo il nostro corpo, e le corde i nervi, e così pone fine alla sua conferenza; mentre la Musica sacra sempre franca e tagliente dove crede opportuno o doveroso non aggiunge parola.

Mi pare che Don Felini abbia parlato bene, e che un po' di luce si sia fatta. Non sarebbe adunque bisogno di aggiungere parola, tanto più entrando in polemica non la si finirebbe mai, vi sono ragioni pro e contro, e la conclusione sarebbe sempre quella di rimettersi alla volontà dell'ordinario. Però in linea generale mi pare si possa osservare che l'uso degli strumenti inculcato dalla sacra scrittura del Vecchio Testamento, sanzionato dalla consuetudine di più e più secoli non è poi cosa tanto riprovevole, e prima di caldeggiarne l'abolizione bisogna pensarci due volte. Si tratta nientemeno di una consuetudine ultrasecolare, buona in sé, permessa, o tollerata dalla chiesa, come volete, ma è consuetudine. E poi prima di distruggere una casa per fabbricarne una migliore conviene preparare il materiale conveniente. Il canto gregoriano ha la precedenza, anzi basterebbe da sé se fosse il caso di poterlo eseguire bene con un coro numeroso e disciplinato per lungo tempo. Ma d'altra parte il puro e solo gregoriano ai tempi nostri, con tutto quel progresso di musica polifonica e strumentale non so se sarebbe consigliabile a tutti e per tutto ed in tutte le maggiori solennità. Queste domandano una distinzione, domandano il concorso di tutto quel perfezionamento musicale che è derivato dal gregoriano. Ecco che veniamo ad ammettere subito la polifonia. Questa per canto corale sarebbe la migliore dopo il gregoriano, ma come si fa ad avere un buon coro di voci ben disciplinate in modo che da sole possano dar lustro e grandiosità alle funzioni solenni? è cosa difficile e spesso impossibile. Ci vuole dunque l'organo non fosse altro per sostegno e rinforzo delle voci. Ma anche l'organo con poche voci non basta alla pompa di solennità particolari e di primo ordine nei capoluoghi di provincia, per esempio ove tutti pretendono qualche cosa di meglio o per lo meno

di più distinto che non per le parrocchie di campagna. Ed ecco che passo passo si viene ad accettare l'orchestra, perchè ripetiamo la massima, non da per tutto vi è un buon organo e 60 voci come a Padova per tacere di altri luoghi. Ben inteso che l'orchestra dev'essere moderata, senza coprire le voci, senza ricordi e andamenti teatrali, e così si avrà se non l'ottimo almeno il bene a gloria di Dio. Ma guardate la mia coerenza; avea stabilito di non parlare con la mia testa, ed invece eccoti aperto il mio sentire, eccoti una mossa pudica in tono cattedratico. Che volete farne? non resta che darmi giù per le corna benchè inutilmente, essendomi già abituato a simili botte da orbi.

**Il Cardinale Leandro di Colloredo**

Nacque nel nostro Friuli — a Colloredo di Montalbano — l'anno 1639, il 9 ottobre. Suo padre fu il marchese Fabio, sua madre la contessa Claudia, ambo Colloredo. A 10 anni abbandonò il castello di sua famiglia e la terra natale, che più non vide in tutta la lunga sua vita. Ecco come si svolsero gli avvenimenti. Nel 1649 il padre di Leandro fu obbligato da affari domestici a portarsi in Toscana ed in questo viaggio condusse seco anche il figlio Leandro. In tale occasione un congiunto, Mons. Brescia vice-legato a Pesaro, espresse il desiderio di tenere il fanciullo con sé, onde rimase alcun tempo in casa dello zio. In seguito dal padre venne condotto a Roma e raccomandato alle cure del P. Federico Savorgnano. Mentre il giovane Leandro attendeva con profitto meraviglioso agli studi, non lasciava di coltivare la sode pietà, e ciò è tanto vero che ne abbiamo una prova solenne nel frequentare, ch'ei faceva, l'oratorio di S. Filippo Neri, dove a 17 anni, attese le grandi sue prerogative, fu ammesso come religioso con voto unanime — per favore speciale — da que' padri e ai 3 gennaio 1657 vestì l'abito. Sette anni dopo, nel dicembre del 1663, a S. Giovanni in Laterano fu ordinato sacerdote.

Il Padre Leandro, se prima era stato tenuto in grande considerazione, dopo l'ordinazione al sacerdozio attraversò a sé gli sguardi di tutti, per il suo sapere, per la grande virtù, per lo zelo dispiegato nel ministero. E ne sta a conferma di quanto narriamo il fatto che, giovane ancora, da Papa Innocenzo XI venne eletto a formar parte della Congregazione de' Vescovi e a consultare in quella dell'Indice, nei quali uffici il suo voto era sempre tenuto in grande calcolo, si dal Papa come dai Cardinali, perchè il Colloredo, mai lasciavasi muovere da umani impulsi, si in quella vece aveva per norma unica gl'interessi della religione.

Un uomo tanto grande nella generale estimazione, giustamente venne giudicato degno di un posto pur grande, e Innocenzo XI gli offrì la Chiesa di Avignone. Ma egli, nella sua umiltà, reputandosi indegno ed incapace di portare sulle sue spalle la dignità vescovile, seppe sottrarsi all'onorifica carica. Però indarno cercò di vivere come nascosto e sconosciuto nell'umile cella dei Padri di S. Filippo Neri. La dolcezza sua, la carità svizzera che dispiegava per la salute dell'anima tanto nella predicazione che al confessionale, la prudenza e dottrina, che lasciava scorgere negli uffici affidatigli, a dir breve le eminenti virtù di religioso e la vasta dottrina dell'uomo veramente dotta concorrevano insieme a fare ch'egli come a dire risplendesse di viva luce innanzi a tutti i romani, così che il Papa venne nella determinazione di crearlo Cardinale.

Era il giorno 2 settembre del 1686, giorno in cui l'esercito Cesareo di Leopoldo I, espugnò Buda capitale dell'Ungheria dopochè per 145 anni era stata in potere dei Turchi. Sul far dell'alba, una persona confidente, recatasi a bello studio alla Casa dei Padri cercò il destro di dargli l'annuncio, di ciò che sarebbe avvenuto a suo riguardo, nel Concistoro segreto, che il Papa doveva tenere poche ore dopo, e lo colse appena giunto in sacrestia, dall'aver servito messa ad un sacerdote. Si turbò forte all'udire l'inaspettata nuova il Padre Leandro, si tolse tutto il giorno alla vista altrui — erasi ritirato a pregare che Dio stornasse il progetto — e scrisse una lettera al Cardinale ministro di Stato perchè si interponesse per lui. La lettera, presentata anche al Papa, produsse l'effetto contrario ai desideri dell'umile P. Leandro, ch'è il Papa, dai sensi ivi espressi, tanto più si confermò nei suoi propositi e così, fra i molti altri, fu proclamato Cardinale anche il P. Leandro di Colloredo. Indarno egli cercò di esimersi — non comparve quel giorno nemmeno innanzi al Papa, per ricevere il berretto cardinalizio, com'è uso di tutti i soggetti presenti in Roma — perchè all'indomani avendo dovuto presentarsi per ordine del Papa, l'autorità sua non ammise scuse o ragioni in contrario.

La nomina del Colloredo a Cardinale fu udita con plauso da tutta Roma e tosto ebbe luogo un accorrere di carrozze al Convento per congratularsi con lui che solo era mesto nella universale esultanza.

Dopo 17 mesi di Cardinalato, per essere restata vacante la carica, il Papa lo nominò sommo penitenziere. E ben qui gli si presentò innanzi un vasto campo di esercitare l'ineisausta sua carità. E se tosto per Roma si udì dire che a niuno, meglio che al Cardinale Colloredo, poteva il Papa commettere sì grave incarico, il fatto superò assai la comune aspettazione, poichè a memoria d'uomo mai si era veduto sì grande concorso intorno a quel tribunale di penitenza. Colla sua benignità e clemenza allestiva i più grandi peccatori. Egli il rifugio di tanti apostati e di tanti uomini scellerati.

Nè pago di assistere e confortare nello spirito ogni ordine di persone che ricorresse da lui, soveniva tanti materialmente, con mezzi pecuniari, e noi vediamo questa sua carità appalesarsi coi pellegrini che venivano a Roma, cui provvedeva perchè avessero l'alimento durante il soggiorno in quella città e mezzi per tornare alla lor patria.

Dopo la morte del Cardinal Ghigi, da Innocenzo XII fu fatto protettore dei PP. Conventuali, de' quali il Colloredo si guadagnò tosto l'amore.

Avuta la presidenza di qualche istituto pio, fè restare meravigliati quanti lo avvicinavano, nel dar prove luminose di quella umiltà, che in lui era caratteristica, poichè si vide, lui Cardinale, servire i pellegrini, i quali, tornando in patria, portavano seco il ricordo delle virtù vedute ed ammirate nel nostro Colloredo. Però l'umiltà, l'affabilità, la cortesia che usava con tutti erano contemperate da una certa gravità che si addiceva al nobile casato, da cui sortiva i natali, e al grado, di cui era insignito.

Umile il Colloredo, nella sua cappella privata, non rare volte, benchè innalzato alla sacra porpora, serviva messa al suo cappellano, e nell'ultima infermità volle esser condotto nelle povere celle della sua Congregazione, per aver il contento di morire nell'umiltà dei suoi religiosi; caritativo, profuse quanto aveva per l'onore di Dio e per sollievo de' prossimi; affabile e cortese, voleva che sempre le sue stanze fossero aperte ad ognuno; adorno di alta prudenza, ci narra lo storico, che « nella sua corte non potè mai trovarsi il beniamino o favorito che facesse il predominante sopra gli altri ».

Avevano adunque ragione i romani di esclamare quando, nel gennaio 1709, inteso ch'era aggravato dal male, stavano trepidanti per lui: « Cade una gran colonna di s. Chiesa ».

Dopo aver scritte queste righe, affine di richiamare dall'oblio una gloria friulana, ricordando brevemente alcuni fra i molti meriti del Cardinal Colloredo, concluderemo riportando le parole che di lui lasciò scritto Mons. Narni, vescovo di Cesena, che era stato suo uditore: « Negli onori divenne più umile, e nelle ricchezze più povero ».

Mori di 70 anni ai 11 gennaio del 1709 dopo essere stato 23 anni cardinale e 20 penitenziere. Fu pianto da tutti i romani che in lui veneravano un santo, e sepolto nella chiesa de' suoi Religiosi.

P. N. POJANI.

**La guerra anglo-boera**

500 Cristiani a Cristiano De Wet.

Wiesbaden, 14. — Domenica prossima a Schierstein, piccolo comune presso Wiesbaden, sarà inaugurato un monumento a Cristiano De Wet, l'eroico generale boero.

Perchè la scelta di questo villaggio sconosciuto? Perchè a Schierstein vi sono diciotto abitanti che portano il nome di « Cristiano », e che hanno fatto un appello a tutti i Cristiani di Germania e di fuori, appello al quale è stato risposto con entusiasmo.

Il monumento si compone di un busto di De Wet, su cui un tedesco depone una corona d'alloro.

Sullo zoccolo sta un mostro simbologgiante la guerra, e sotto la seguente iscrizione:

« Al loro valoroso fratello di sangue — Cristiano De Wet — 500 Cristiani che l'ammirano e che sono orgogliosi di lui — Schierstein aprile 1901 ».

Quello che telegrafa Kitchener.

Londra, 14. — Nel suo ultimo telegramma Kitchener dice che De Wet si trova nel Nord dell'Orange, alla testa di numerose truppe.

Contemporaneamente nella lista ufficiale delle perdite Kitchener segnala un combattimento avvenuto presso Harri-smith (frontiera Orange-Natali, nel quale gli inglesi ebbero tre ufficiali morti, tre soldati feriti ed undici prigionieri.

A proposito di De Wet i giornali inglesi ce lo davano morto pochi giorni fa. Or eccolo risuscitato! n. d. r.

**DALLA PROVINCIA**

**Marano Lagunare**

12 novembre.

**Visita Pastorale.**

Sabato, nelle ore pom. arrivava in Marano S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Arcivescovo per la visita pastorale. I maranesi, che a nessuno secondi per fede e devozione all'autorità ecclesiastica, aveano tutto preparato — archi, epigrafi, evviva, palloncini, bandiere e bandierine dai mille colori — per un'accoglienza degna dell'Ecc.mo Presule e del paese, si recarono tutti al confine della parrocchia, con a capo l'autorità civile e religiosa, e quando arrivò la nobile carrozza tirata da due superbi cavalli (proprietà dell'on. conte De Asarta, che con gentile pensiero aveva posta ogni cosa a disposizione di Marano); un fragorosissimo applauso scoppio dalla folla commossa, e devotamente inchinata per ricevere la prima benedizione di S. Eccellenza.

Con parola semplice e sincera il nostro rev.mo parroco presentò all'Arcivescovo l'autorità ed il popolo di Marano, assicurandolo che in tutti quei petti batteva un cuore devoto ed affettuoso.

Segui fra gli applausi e gli spari delle spingarde l'ingresso in paese e la visita della Chiesa parrocchiale ove S. Ecc. visibilmente commosso, diede il suo sacro saluto al paese.

Alla Messa vescovile di domenica ebbe luogo la Comunione generale numerosissima, che diede fine alla sacra Missione per il Giubileo, predicata per il corso di una settimana dal rev.mo vicario di Tricesimo Don Giovanni Butti, con quella eloquenza che gli è propria.

Alla Comunione generale seguì poi la Cresima e a questa le funzioni della Visita pastorale. S. Ecc. Mons. Arcivescovo era assistito dal rev.mo monsignor Giuseppe Tell abate di Latisana. Colla funzione vespertina ebbe fine la Visita, ma S. Ecc. volle allietare di sua presenza la festa solenne di San Martino protettore della parrocchia. E questa fu veramente la festa, dirò così ufficiale.

Alle ore 9 arrivò in paese la banda di Flambro, diretta dal valente maestro signor Daniele Mantovani, ed alle ore 10.30 il popolo si recò in processione alla canonica a ricevere S. Ecc. per la solenne funzione di Assistenza Pontificale. Fra gli spari delle spingarde, il suono della banda e le ovazioni della folla entusiasta, l'Ecc.mo Monsignore si recò alla Chiesa; monsignor G. Tell celebrò Messa.

I cantori maranesi si fecero onore anche questa volta eseguendo ottimamente musica di diversi autori. Una parola di lode va data all'egregio organista signor Toneatti Antonio di Flambro cui spetta in buona parte il merito della completa riuscita dell'esecuzione della Messa e delle altre funzioni.

Terminata la Messa il popolo plaudente accompagnato Sua Ecc. in canonica e poscia si riversò con a capo le autorità e la Banda, nel giardino del co. De Asarta a ricevere festosamente il nob. signore e condurlo in canonica.

Segui allora il banchetto a cui parteciparono l'Ill.mo sig. conte, le autorità tutte ed il clero, e che la banda allietò con allegre marcie.

Gl'invitati tutti passarono poscia a visitare la palazzina in costruzione dei sig. De Asarta, il vaporetto e le tante altre belle cose radunate in quello splendido luogo.

Prima dei vesperi Sua Ecc. con tutto l'accompagnamento fece una gita per la laguna, sulle leggere gondole delle RR. Guardie di Finanza gentilmente concesse dal sig. Buonfiglio Pizzi, comandante la Tenenza di Marano. Dopo i vesperi si illuminò con mille palloncini e candele le vie e le abitazioni. Sua Ecc. visitò allora il paese fra una folla acclamante, portante lumi e fuochi di bengala. Riusci uno spettacolo imponente senza precedenti, di cui Marano mai si dimenticherà, come giammai si scorderà della promessa solenne fatta in un grido unanime a Sua Ecc. chiedente a volersi ricordare, sempre ed in qualunque traversia o felicità della vita, della Madre Santa di Dio.

Il concerto musicale dato poi sulla piazza, fu gratissimo ai maranesi per ottima esecuzione e scelta dei classici pezzi suonati. Un bravo di cuore alla valentissima Banda di Flambro.

Questa mattina poi Sua Eccell. Mons. Arcivescovo lasciò Marano benedicendo commosso al popolo tutto accorso a salutarlo, e presso il quale rimarrà gradita la memoria della sua Visita, duraturi i frutti della sua parola, del suo zelo apostolico.

Ed eccomi alla fine di questa mia lunga e pur ancora incompleta relazione. Mi piace però far plauso prima di lasciare la penna al M. R. nostro Parroco, Don Giovanni Dose che tanto fece in questi giorni a prò del paese, all'on. sig. conte De Asarta, a tutti coloro in una parola che direttamente o indirettamente concorsero a render più belle le feste di questi giorni. E faccio punto.

Un maranese.

**Muzzana del Turgnano**

12 novembre.

**La S. Missione.**

Era da tempo che il Parroco di Muzzana vagheggiava l'idea di tenere al popolo una santa Missione: idea che fu finalmente effettuata nei primi giorni del corrente novembre. A tale scopo il Rev. Parroco Don Vincenzo Pittioni chiamò da Verona il Rev. Padre Don Giovanni Castellani delle Stimite. Non è nome nuovo nel Friuli, attechè ricordiamo bene il successo che ottenne in Cividale,

Tarcento, ecc. La sua erudizione profonda, la convincente parola, la sua instancabile operosità e zelo attraversò due volte al giorno nel tempio l'intero popolo.

Il frutto fu copioso, e lo potemmo accertare nella Comunione generale di domenica e nelle Comunioni precedenti. Oh! quanti conforti per D. Vincenzo, quale incoraggiamento pel Rev. Padre D. Giovanni, al quale mando il mio affettuoso saluto.

Il Signore benedica e conservi agli abitanti di Muzzana la santa allegria e rassodi i grandi propositi emessi nella circostanza dei santi Esercizi.

Nino da Vito.

**Tricesimo**

14 novembre.

**Funeralia.**

Oggi, 14 novembre, fu data solenne sepoltura alle mortali spoglie del sacerdote Luigi Del Fabbro, d'anni 79, rapito in pochi giorni, all'affetto dei suoi cari. Fu per circa 40 anni bene amato maestro di questo Comune. Ma appena cominciò a spirare quel vento morboso, pel quale i nuovi figli della libertà cominciarono a gridare « abbasso e morte ai sacerdoti » il D. Luigi, fu, fra tante, una vittima scelta; e senza ragioni e complimenti fu espulso da quel suo ufficio, cui egli disimpegnava con piena soddisfazione di tutti. Non una ricompensa, non un buon servizio gli fu da questo Comune rilasciato. Effetto di una educazione moderna! Ma pessima impressione ancora produsse in tutti l'astensione del Municipio al funerale dell'estinto, e col non farsi almeno in qualche modo rappresentare! Pazienza ci vuole, siamo nel secolo del progresso e da noi è all'apice.

D. Luigi, riposa in pace; questa inqualificabile dimenticanza degli uomini, sia un pegno della benevolenza che Iddio t'ha ormai dimostrata in Cielo.

Un parente.

**Gemona**

14 novembre.

**Un giornale che perde le staffe.**

Dovrei dire più propriamente che il Friuli perde la testa, tanta è l'attività sua nel darci le notizie più peregrine, le quali possono riguardare gl'interessi della Provincia. Poveri interessi! Ieri sera l'organico monarchico socialista suonava a distesa l'agonia, anzi la morte con relativa sepoltura del progetto ferroviario Spilimbergo-Gemona; senonchè ieri stesso la commissione ministeriale formata dai signori ing. cav. De Benedetti, comm. Sanguini, ing. Micoli presentavasi in Municipio per conoscere quale dei due progetti sarebbe favorito dal nostro Comune. Posso dire anche che quello per Corninone-Poncis pare abbandonato stante la spesa che importerebbe il tunnel scavato tra questi due paesi.

Intanto il Friuli si rimangi i suoi articoli e dedichi d'ora innanzi la sua cronaca agli interessi culinari, anzichè a quelli della nostra Provincia.

**Bel riposo festivo.**

Il riposo festivo, nelle ore pomeridiane, per Gemona è un fatto compiuto. Spiacenti però notare come due negozi, nonostante preghiere e pressioni, si vogliono ancora tenere aperti; e ciò più per capriccio che per vero interesse. Non voglio far pubblici i nomi di queste due ditte colla speranza anzi colla certezza che anch'esse accondiscenderanno ai comuni desideri.

**Pordenone**

14 novembre.

**Cronaca triste.**

Questa mane morì, dopo brevissima malattia, il signor Alberico Ellero, chincagliere. La triste nuova si sparse in un baleno e produsse il generale rimpianto poichè il defunto era da tutti amato e stimato. Lascia la moglie con due teneri figli. I suoi funerali si faranno domani alle 15 pom.

Alla desolata vedova e parenti le nostre condoglianze.

**Teatralla.**

Nella sala teatrale Coiazzi ieri sera andò in scena la compagnia sociale di prosa e canto, condotta e diretta dal sig. Paolo Griffoni e amministrata da Oreste Scerino.

**Aviano**

14 novembre.

**Grave flagranza.**

In Val Cellina un operaio del grandioso lavoro della galleria, certo Zenone Vielmin stando abbasso a lavorare venne colpito alla testa da un sasso. Venne tosto soccorso; il medico lo curò e se non avengono complicazioni guarirà in un mese e poco più.

**Camino di Codroipo**

Pieve di Rosa, 14 novembre.

**Finis.**

Ieri a sera con l'ultima predica e con la benedizione ebbero termine le funzioni triduali del S. Giubileo. Don Lodovico Passoni, oratore, si rivelò artista nella dizione e nel porgere, d'ingegno robusto, di mente equilibrata. La Chiesa, era sempre gremita di fedeli, che plaudivano certo, in segreto, alle esortazioni ed ai consigli del giovane sacerdote. Lo udirono, affermando le mie asserzioni del 10, tutti gl'intervenuti, che erano tutti, dal primo all'ultimo.

**Dies nefas.**

Ieri alle 14 cessava di vivere un buon padre di famiglia, un laborioso agricoltore, certo Panigutti Luigi, dopo inenarrabili sofferenze sopportate con inimitabile rassegnazione, fra il compianto di

quanti lo conoscevano, lasciando numerosa famiglia. Un figlioletto dell'estinto si trovava alla scuola. Quando tristemente la campana squillava e tutti gli scolari si alzarono per dire la preghiera, Enrico, l'orfano, s'abbracciò al maestro forte stringendolo, piangendo e supplicando. Quel pianto provocò in tutti una commozione profonda. Ogni occhio versava una lacrima e per due ore regnò la massima disciplina non imposta dalla convenienza ma dal rispetto al dolore. Oh! il dolore come avvinca e conquide, e come la morte d'un padre accascia e prostra l'animo dei giovinetti!

Palmanova

La cattiveria di una guardia di finanza. Carlucina Alfonso, guardia di finanza della brigata di Privano ha sulla gobba due grosse marachelle. Si assentò dal corpo senza averne il permesso, si recò qui dal negoziante De Biasio e noleggiò una bicicletta. Ritornato in caserma disse che la bicicletta l'aveva lasciata a Remanzacco in deposito ad un esercente per lire 30. Il proprietario De Biasio volle conoscerne la verità, ma non l'ebbe perchè la guardia non la disse.

Appello alle persone di cuore

Chi desidera concorrere col suo obolo all'abolizione della schiavitù in Africa, compri le cartoline illustrate con soggetti analoghi che si vendono presso il signor Antonio Bottolotti tabaccaio in via della Posta. Udine.

(NB. Le offerte vengono spedite a monsignor Gian Giacomo Cocco in S. Vito al Tagliamento).

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Ore 9, ore 15, ore 21, 15.11. Rows include Barom. rid., Alto m., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: Temperatura, minima, minima all'aperto. Rows for 14 and 15.

Tempo probabile. Venti meridionali forti o fortissimi sull'alto e medio Tirreno, moderati altrove. Cielo nuvoloso con piogge. Tirreno ed alto Adriatico agitato o molto agitato.

DIARIO SACRO.

Sabato 16 - s. Teodoro m. - Invocato nelle malattie dei bambini. Fiere e mercati della provincia. Sabato 16 - Pordenone.

AVVISO AI CRESIMANDI

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima: In Udine a mezzodi nella domenica 17 novembre. A Pozzocco nella domenica 24 novembre.

CONFERENZA

sulla questione democratica

Ieri sera alle 8 e mezza il Rev. Padre A. Pavissich tenne nella sala Cecchini l'annunciata conferenza sulla questione democratica. Vi era nella sala una vera folla di popolo, la folla delle occasioni straordinarie, ed era composta di persone di ogni ceto, di ogni partito, con preponderanza di socialisti. Vi era anche buon numero di sacerdoti. Il conferenziere venne presentato dal nostro Direttore, Don Edoardo Marcuzzi. L'attenzione fu intensa. Il silenzio fu continuo e solenne fin quando il conferenziere accennando all'indirizzo di fatto del socialismo, volle rivendicare le offese che si vuole recare alla libertà di Sant'Alfonso de' Liguori. I socialisti allora interruppero con violenza; ma la calma del Padre Pavissich e la fermezza dell'egregio presentatore e presidente dell'assemblea valsero a quietare il tentato tumulto, e la conferenza continuò. L'avvocato Gallesi (socialista) è il primo che prende la parola in contraddittorio ed alla fine viene applaudito dai suoi partitanti. Gli risponde a tono il Padre Pavissich che rileva con forza l'immortalità dell'Asino, e sferza a sangue la campagna del Podrecca. In parlando di asserita libertà concessa dai socialisti, accenna che a Reggio d'Emilia fin le donne ostacolarono una riunione della democrazia cristiana. Nasce allora un diavolo: il popolo rumoreggia, tanti parlano, e ci voleva poco perchè si troncasse la conferenza. Vi fu un operaio della ferriera che volle ritorcere un argomento del confe-

renziere coll'accennare alla setta angelica di Sicilia; ne ebbe meritata risposta. Indi il prof. Mercatali si dice illuso dello svolgimento del tema dato dal conferenziere, il quale spiega poi il suo concetto. Il sig. Libero Grassi vuol opporre la legge e diritto della Chiesa: le decime. Gli viene risposto evasivamente; dopo che l'adunanza viene levata. Salvo qualche incidente inevitabile in simili circostanze, il pubblico mantenne un contegno corretto. Cosa che torna di onore alla nostra cittadinanza.

Cose comunali.

Era da aspettarcelo! La Giunta comunale decise di proporre nella seduta consigliare di domani sera che sia dato voto favorevole in appoggio all'opposizione spiegata dai consorzi Ledra-Tagliamento e Roiale contro la domanda Vuga-Tomaselli per una derivazione d'acqua.

Nuovi prezzi del gaz.

La Giunta comunale propone le seguenti diminuzioni nel prezzo del gaz: Per uso di forza motrice da L. 0.20 al metro cubo a L. 0.18. Per riscaldamento da L. 0.24 a L. 0.18. Per uso misto da L. 0.25 a L. 0.22.

Per la ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Fu ieri alla Camera di commercio la Commissione governativa che nei passati giorni studiò sopralluogo la ferrovia Spilimbergo-Gemona; Commissione presieduta dal cav. Sanguini r. ispettore delle ferrovie.

La ricevette il vice-presidente della Camera, rag. Luigi Bardusco.

Il cav. Sanguini riferì di avere visitato palmo a palmo tutto il territorio di quei luoghi, su entrambe le sponde del Tagliamento, Cornino, Pizzano, Carpaccio, Fargaria, ecc. Esaminò i dati sulle condizioni economiche, agrarie e industriali di tutti i comuni di quella zona - dati che la Camera aveva raccolto per conto della Commissione medesima.

La quale terminò il suo lavoro, e aspetta ora il voto della Camera, prima di portare le conclusioni dei suoi rilievi e dei suoi studi alla Commissione reale plenaria per lo studio delle ferrovie.

Alla conferenza fra la Commissione e la presidenza della Camera di commercio fu presente, per suo desiderio, anche l'on. Caratti.

Il lavoro del Circolo costituzionale.

Ieri si tenne l'assemblea del Circolo costituzionale per la nomina delle cariche.

In Tribunale

Oltraggi con diffamazione. Fant Federico, macellaio di Risano, nello scorso febbraio ingiuriò il ricevitore daziario Vittorio che ispezionava la carne, e lo diffamò di avergli rubate lire 163 dal cassetto del banco.

Ieri vi fu dibattimento ed il Tribunale lo condannò a mesi 4 di reclusione e lire 180 di multa.

Beneficenza.

Per la Pia Unione delle Signore della carità visitatrici dei poveri: Angelo Daniels per commemorare i defunti suoi buoni genitori, suo amatissimo fratello, e suo ottimo ed indimenticabile figlio, che al buon Dio piacque di prenderselo seco nel suo sedicesimo anno, siccome degno di vita migliore, offre fra altro L. 8 alla Pia Unione delle Signore della Carità visitatrici dei poveri degnamente presieduta dall'ottima e benemerita signora Antonietta De Dottori-Morelli De Rossi, e che tanti conforti prodigò al suo compianto suddetto fratello a lenimento di morali più che fisiche sofferenze per le quali rassegnato dovette in sulla breccia soccombere.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani. Non vi sono troppi affari, pure l'andamento è buono; sta bene il frumento che ha aumentato di qualcosa; il resto quasi invariato.

Table with 2 columns: Frumento, Avena, Sogala, Granoturco. Prices in lire and quintals.

Table with 2 columns: Poltame. Oche vive, Polli d'India femm., Galline. Prices in lire and chil.

Table with 2 columns: Generi vari. Burro, Lardo salato, Legna forte in st., Legna forte tagli., Patate nuove, Uova. Prices in lire and quintals.

Table with 2 columns: Frutta. Pera da 10 a 25, Pomi da 10 a 18, Castagne da 7 a 13. Prices in lire and quintals.

Table with 2 columns: Foraggi. Fieno dell'alta da lire 5.50 a lire 6.50 al quint., Fieno della bassa, Spagna, Paglia. Prices in lire and quintals.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani. Abbastanza animati gli affari con prezzi sostenuti buonissimo l'andamento dell'estero. A Treviso. - Frumenti sostenuti, però compratori riservati. Frumentoni diverse vendite per consegna. Avenne ferme. Frumenti nuovi mercantili a L. 23,

nostrani da 23.50 a 23.75, Piave a 24, granoturco nostrano giallo da 14.25 a 14.50, id. bianco a 14, gialloncino a 14.75, giallone e pignolo da 15. - a 15.25, avena nostrana da 19. - a 19.25 al quint.

A Rovigo. - Aumento di cent. 25 tanto nei frumenti che nei frumentoni. Frumento Polesine fino da 24.50 a 24.65, id. buono mercantile da 24.25 a 24.40, id. basso da 23.75 a 24. - granoturco pignolo da 15.50 a 15.60, id. gialloncino da 14.75 a 15.10, friulotto da 14.75 a 15.10, avena da 18.50 a 18.60 al quintale tutto di primo costo.

Bestiame.

A Milano il listino porta per i buoi di prima qualità L. 76, per quelli di seconda 64 e per quelli di terza 53; per le vacche di prima L. 66, per quelle di seconda 54 e per quelle di terza qualità 33; per tori di prima lire 61 e per quelli di seconda qualità 52 e ciò in ragione di quintale vivo fuori dazio senza abbono per tara.

I vitelli in questa settimana furono nella piazza abbondanti e ciò produce che molti capi rimangono invenduti. Del resto i prezzi sono abbastanza buoni, sebbene vi sia un ribasso di 2 a 3 lire al quintale.

Ad Alessandria i vitelli di 1ª qualità sono da L. 90 a 100, id. 2ª da 70 a 75, bovine 1ª qualità (buoi e manzi) da 60 a 65, id. 2ª (soriane) da 50 a 55 per quintale.

A Bologna i buoi da macello, netto da tara d'uso, qualità superiore da L. 120 a 125, qualità mercantile da 105 a 110; vacche da macello, netto da tara d'uso, qualità superiore da 110 a 115, qualità mercantile da 95 a 100; vitelli da latte da 80 a 83; manzi a ragguglio L. 130; maiali da macello (a ragguglio per quintale, peso morto tara 3 0/10) da 90 a 100.

A Ferrara, buoi da macello (peso netto) da L. 120 a 125, vacche da 110 a 120, vitelli da latte id. a 80 il quintale, buoi scelti da lavoro da 850 a 1000 al paio, buoi mediocri da 450 a 500, vacche scelte da 640 a 700, id. mediocri da 300 a 380, manzi da 440 a 500, vitelli di due anni da 250 a 300 il paio, agnelli (peso vivo) a 70, maiali da 100 a 101 il quintale.

A Cividale, i mercati si seguono animatissimi e con parecchi affari, anche i suini ebbero smercio con prezzi buoni.

Abbiamo voluto dar questo cenno sui vari mercati del bestiame, essendochè è pronta la fiera di S. Caterina.

Foraggi

Fieno. - Col bel tempo e col freddo l'erba non ha potuto germogliare per bene per cui non è più così abbondante come prima e siccome il consumo è abbastanza esteso, così il suo prezzo ha dovuto aumentare di qualche cosa. Il fieno per tal fatto è del pari maggiormente domandato, ma il suo prezzo si è mantenuto invariato, perchè di merce sul mercato non v'è difetto. A Cremona il fieno vale da L. 8 a 9, a Treviso 9.75, a 10.50, a Saluzzo 10.30, a Savigliano 8.75, a Piacenza 9.75 a 10, a Padova da 5 a 6.25, a Lugo da 7.50 a 8.

Paglia. - Anche questo prodotto non è molto abbondante sul nostro mercato, epperò si mantiene invariato nei prezzi e gli affari riescono discretamente.

A Cremona la paglia costa da L. 3.60 a 4, a Treviso 6, ad Alba 6.50, a Saluzzo 5.80, a Piacenza 4.50 a 5, ad Alessandria 3.50 a 4.25, a Lugo 4 a 4.50.

«La Riviera Ligure»

è una rivista letteraria illustrata che pubblicano i signori P. Sasso e Figli di Oneglia, con gusto veramente fine e signorile splendore. Essa merita le lodi che hanno tributato i più importanti periodici d'arte e letteratura. Collaboratori letterari e artistici della Riviera Ligure sono infatti i migliori nostri letterati e pittori; citiamo alla rinfusa: Pascoli, Pastonchi, Mastri, Giorgieri-Contri, Jolanda, Aganor, Cena, Lipparini ed altri tra i primi; Nomellini, Kienerk, Galli tra i secondi. L'associazione a dieci numeri costa L. 3; un fascicolo cent. 30.

L'Almanacco Sasso 1902

sarà il più splendido e più interessante degli almanacchi artistici. Un signorile salottino non attende ornamento più grazioso.

L'illustre Chiattono dipinge espressamente i dodici acquirelli che lo illustreranno. L'Almanacco Sasso non sarà posto in vendita, ma con la solita munificenza, dato soltanto per fine d'anno in dono a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

L'agitazione a Barcellona.

Barcellona, 15. - Regna viva agitazione fra gli studenti in seguito alla destituzione del rettore dell'Università che aveva criticato gli ultimi provvedimenti militari. Vi furono parecchie dimostrazioni davanti gli uffici dei giornali.

Come si pensa in Inghilterra.

Edimburgo, 15. - Rosebery pronunciò un discorso a Merctant Compay e raccomandò l'accordo dei partiti nella soluzione delle questioni più importanti e la formazione di un gabinetto di uomini di affari, non politici.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 15 novembre 1901.

Table with 2 columns: Rendita, Azioni, Cambi e Valute, Ultimi Dispacci. Includes Italian and foreign bonds, stocks, and exchange rates.

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua spettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

MANZO e VITELLO

Table with 2 columns: 1ª qualità e Iº taglio, 1ª qualità e IIº taglio, 1ª qualità e IIIº taglio. Prices in lire.

Udine, 26 ottobre 1901.

Bellina Giuseppe.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Odoardo Casarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

DEPOSITO VINI

Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio - rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo, 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia - Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato - Appareti per illuminazioni di Altari - Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi. Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Includes text about medicinal properties and a small illustration of a person.

Advertisement for Prof. GUIDO BERGHINZ. Includes text about pediatric clinic and home consultations.

Advertisement for ANTONIO SAVORGNAN. Includes text about a novel and its availability.

Advertisement for Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria. Includes text about wedding dresses and children's clothing.

Advertisement for MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando. Includes text about clothing and fabrics.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zivi, Cortesi e Ierni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Occasione favorevole.

Il Seminario tiene ancora disponibili buon numero di banchi da Chiesa, Cattedre ecc. a modicissimi prezzi.

--- Non perder l'occasione ---

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—				
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25				
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35				
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 6.06	6.57	M. 6.55	7.25
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 10.12	10.59	M. 10.53	11.18
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 17.35	20.45	D. 18.59	20.05	M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32				
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>Udine Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.59
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05  
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.  
Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.  
Profumeria libri di devozione e per la s. messa

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**CON LIRE 16**

si può avere l'abbonamento al "CROCIATO", dal 1° Novembre prossimo venturo a tutto 31 Dicembre 1902.

**Pistoria - Offelleria**

Via Gemona 28 - **ENRICO CAUCIGH** - Via Gemona 28

L'esercizio di Pistoria - Offelleria da **ENRICO CAUCIGH** tenuto in Via Gemona 28 (dirimpetto al ponte d'Isola) offre alla sua numerosa clientela notevoli vantaggi da tutti calcolati. Questo, sia riguardo ai prezzi come alla perfetta bontà e qualità dei generi tutti. Aggiungesi inoltre un sollecito ed inappuntabile servizio a domicilio dei signori committenti.

**SPECIALITÀ**

Biscotti al cedro vanigliato, per Trattorie ecc.

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübel nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

**PAGAMENTI RATEALI**

**Forno Excelsior privilegiato**

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercato vecchio all'Emporio**

**Domenico Bertaccini**

**Quasi mezzo secolo di ottimo successo**

**Pastiglie MARCHESINI contro la tosse**

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siano conservate con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Professori **Murri** e **Vitali** della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

**CENT. 60 LA SCATOLA IN TUTTA ITALIA**

Gratis l'opuscolo ai richiedenti a **GIUSEPPE BELLUZZI** proprietario.

Deposito in Udine presso le Farmacie **COMELLI** — **GIROLAMI** e i grossisti **COMESSATTI** e **MINISINI**.